ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIQGRAFIE C.R.S.

n. 1307

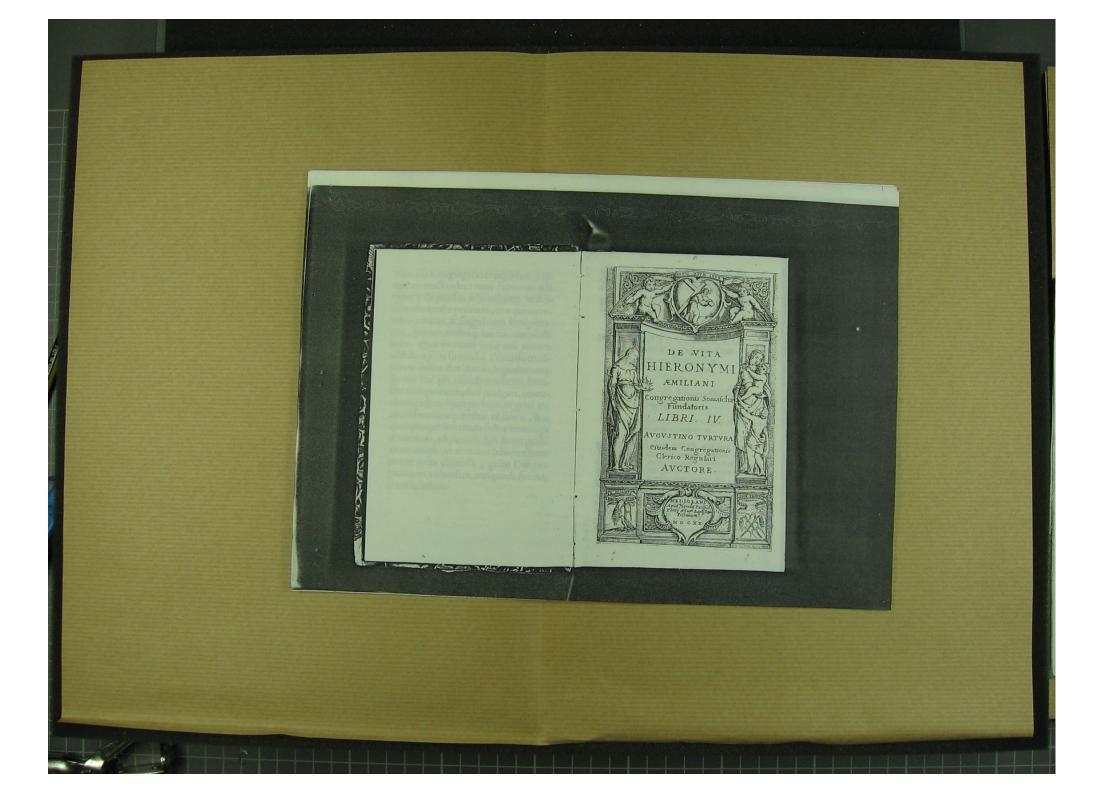
Curia Generalizia - Roma

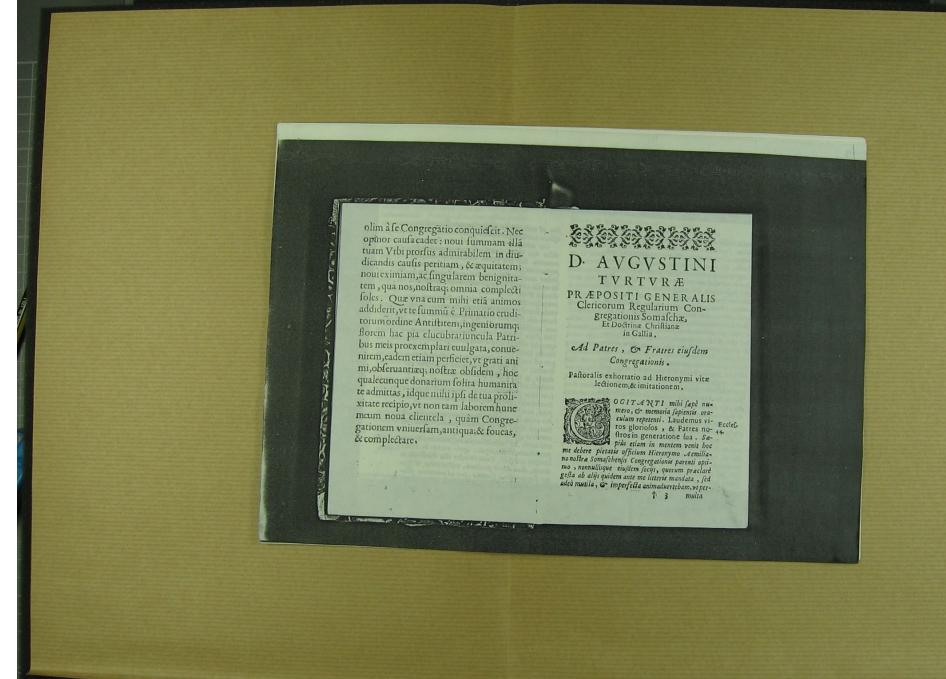
Dobbiamo dare particolare importanza alla Exortatio premessa da P. Tortora alla Vita latina di S. Girolamo.

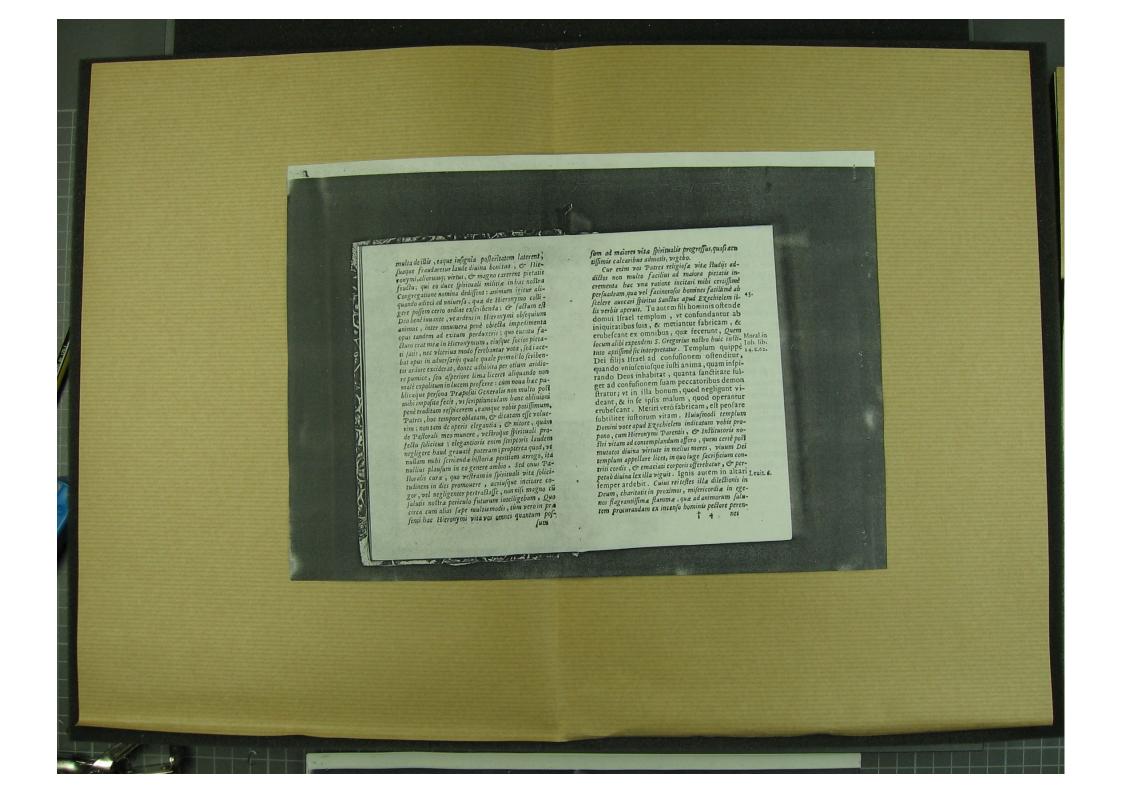
Esiste una bella traduzione fatta da P. Prancesco Salvatore. Trascrivo la sue parole: "Con la Exortatio pastoralis P. Tortora intese eccitare i Padri e Fratelli a imitare le virtù del Santo di cui egli narra la vita.

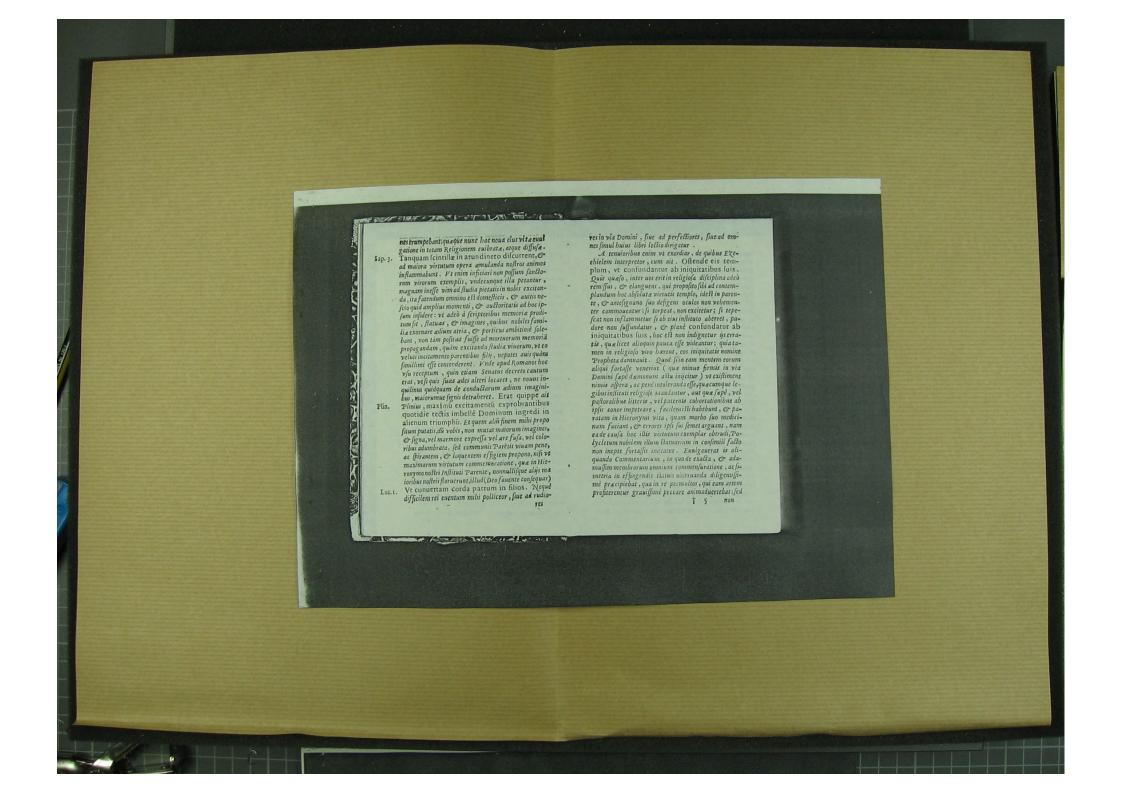
Come non si può negare, dice egli, che dagli esempi dei Santo traspira una grande forza per eccitare in noi l'amore alla pietà, così bisogna confessare che nella vita dei Santi domestici e dei nostri avi noi scorgiamo un non so che di maggiore importanza ed autorità ad ontenel re ciò. Gli storici narrano che la statue e le immagini di cui le nobili famiglie solevano ornare l'atrio delle case e i portici, erano là collocate non tanto a perpetuare la memoria dei trapassati, quanto a spronare l'atrio.

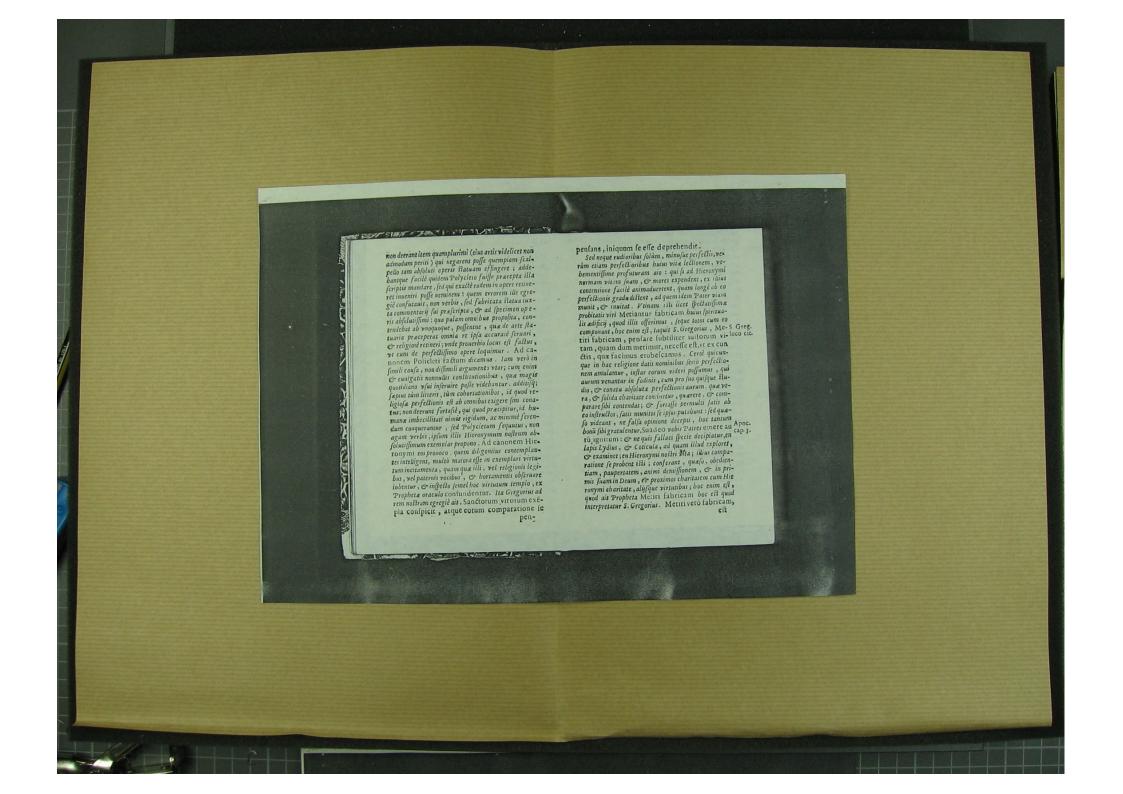
tività dei vivi, affinché i figli si studiassero di essere, quanto più potessero, simili ai padri, i nipoti agli antenati ".

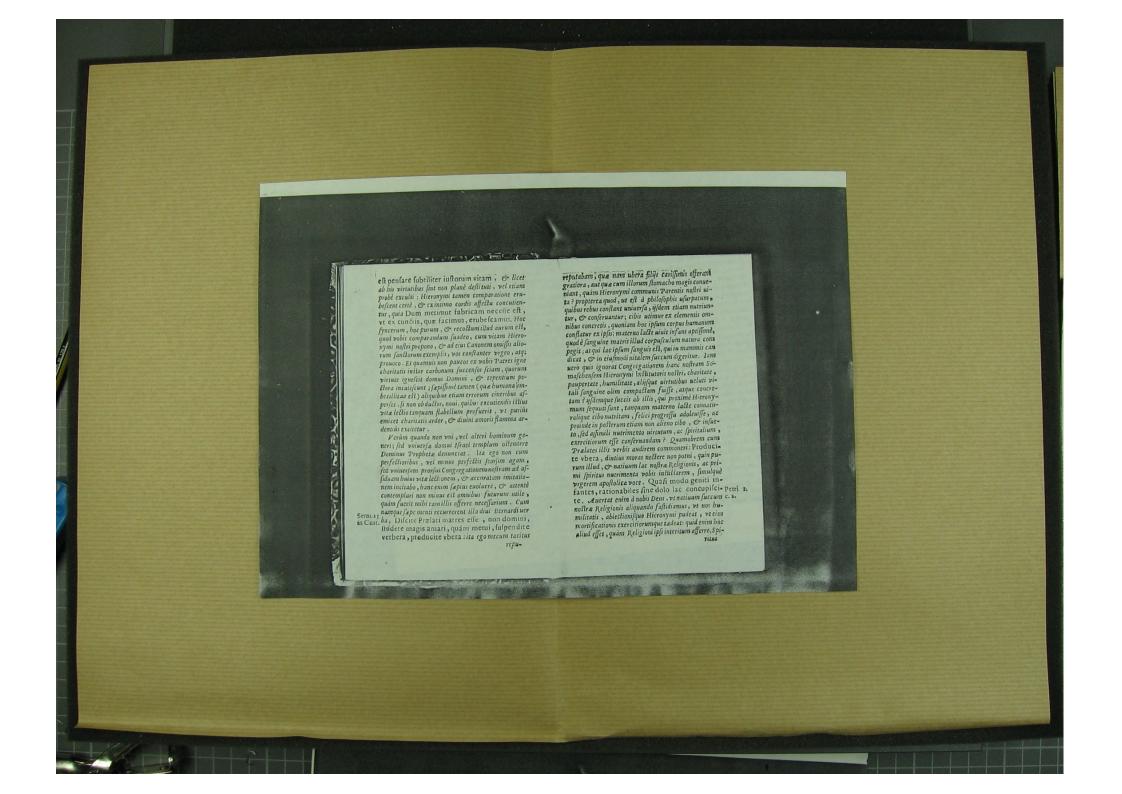


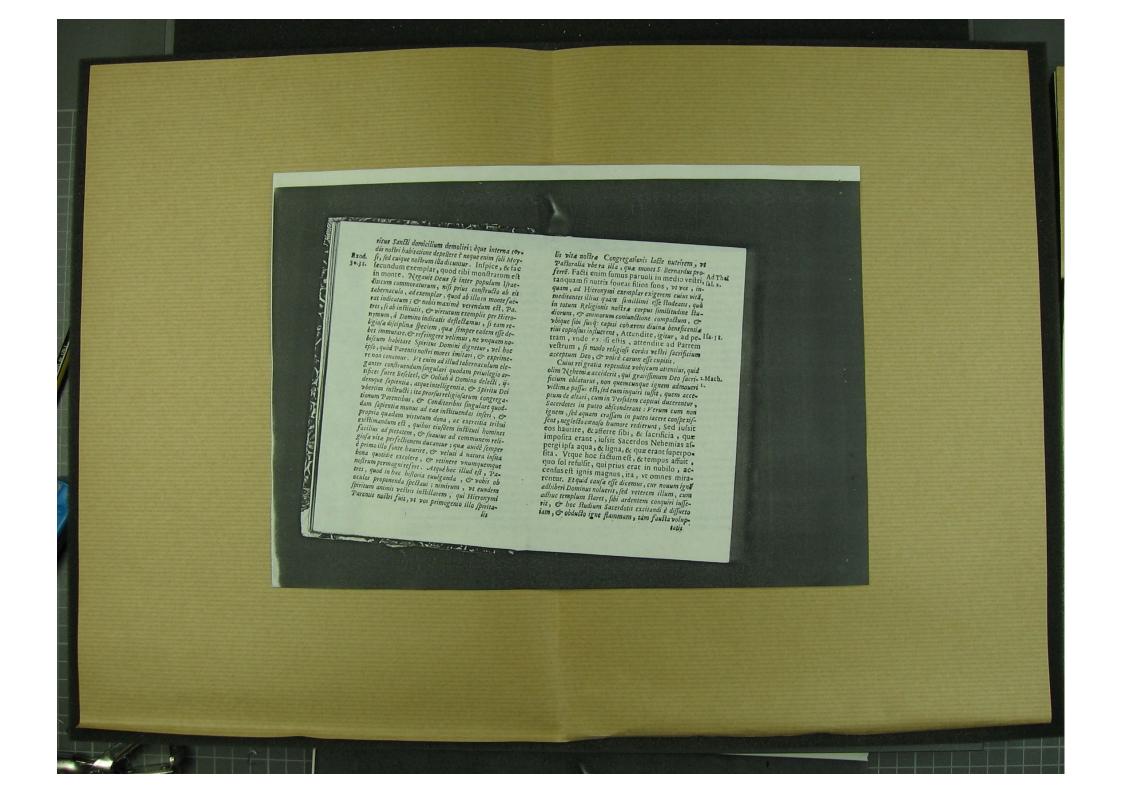


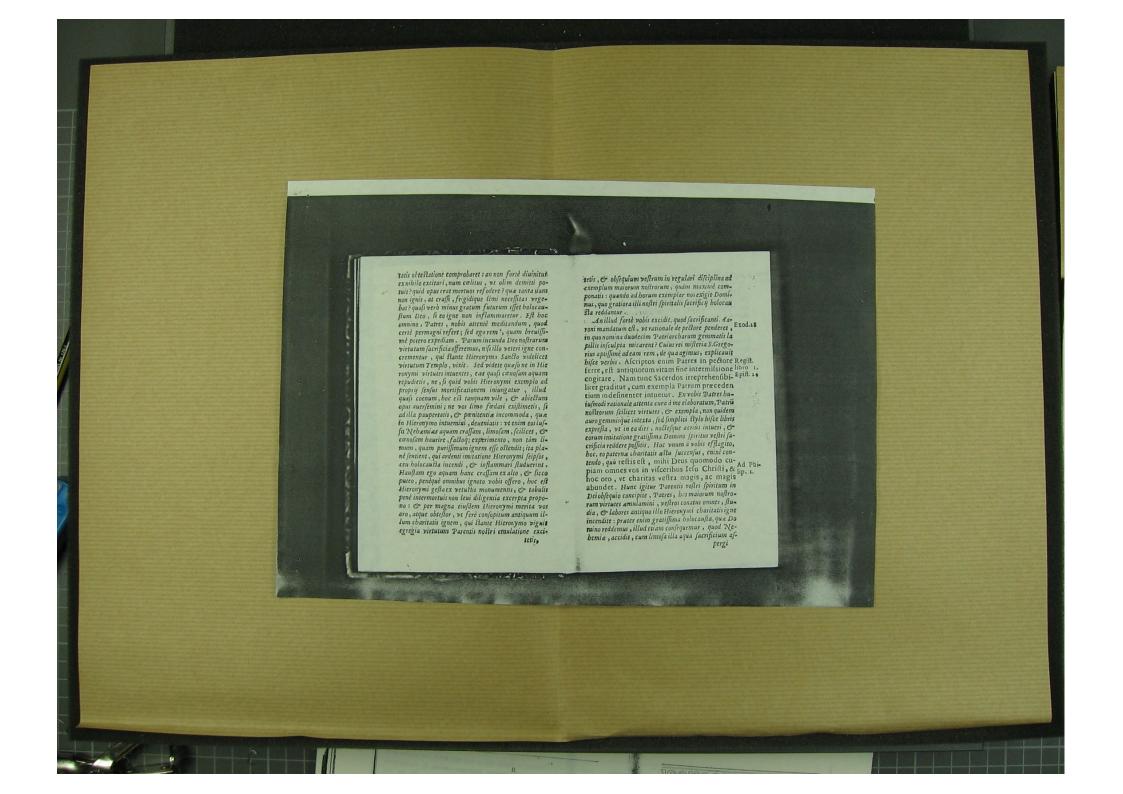


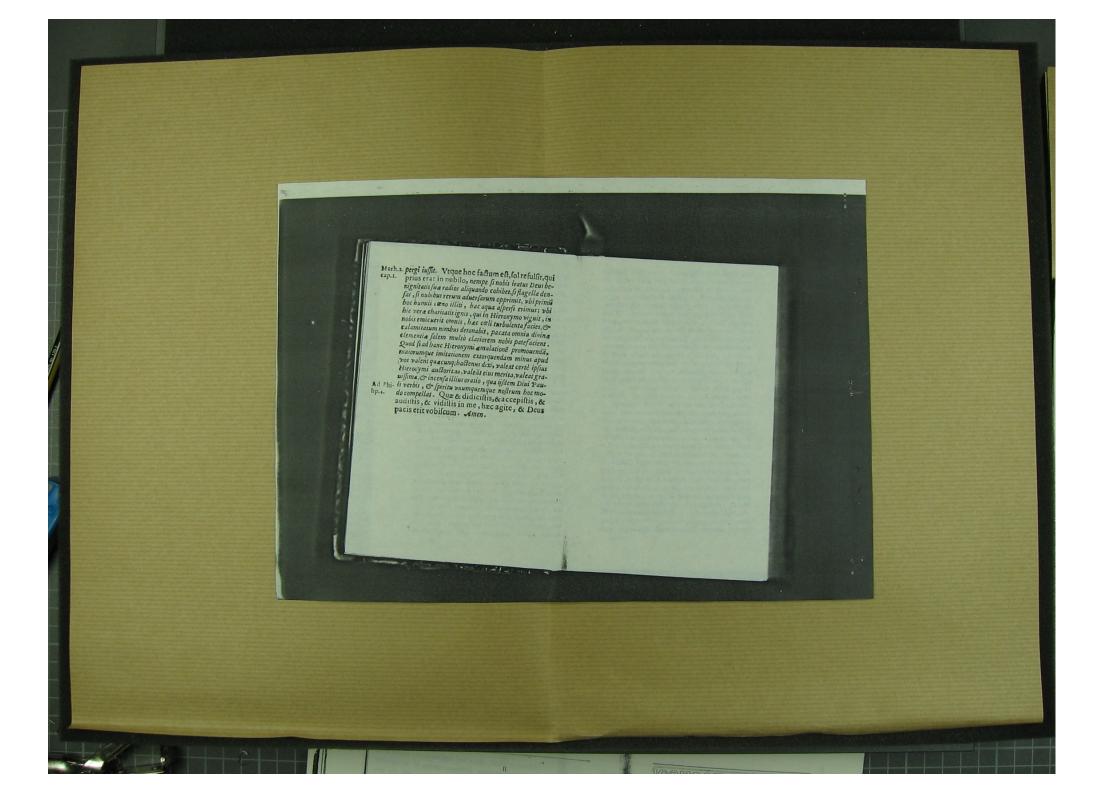












Il P. Tortora premise alla Vita di S. Girolamo una exortatio pastoralis con la quale intese eccitare i Padri e i Fratelli della Congregazione Somasca a leggere e a imitare le virtù del Santo di cui egli narra la vita. Come non si può negare, dic'egli, che dagli esempi dei Santi traspira una grande forza per eccitare in noi l'amore alla pietà, cost bisogna confessare che nella vita dei Santi domestici e dei nostri avi noi scorgiamo un non so che di maggiore importanza ed autorità ad ottenere ciò. Gli storici narrano che le statue e le immagini, di cui le nobili famiglie solevano ornare l'atrio delle case e i portici, erano là collocate non tanto a perpetuare la memoria dei trapassati, quanto a spronare l'attività dei vivi, affinchè i figli si studiassero di essere, quanto più potessero, simili ai padri, Mentre io pensavo (e vi ho pensato spesso) e rii nipoti agli antegati. cordavo il detto della Sapienza: «Lodiamo gli uomini Questa exortatio che il p. Francesco Salvatore ha tradotto illustri dai quali noi discendiamo » (Eccles. 44) spesso del periodico " Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Soanche mi venne in mente di dover compiere questo obbligo di affetto verso Girolamo Emiliani, ottimo tamente il concetto dell'autore e ce lo dà morbido, perspicuo, luminoso. La qual cosa non è nella traduzione del Piegadi Padre della nostra congregazione di Somasca, e verso il quale, di fronte alle difficoltà e ai punti oscuri del testo, alcuni dei suoi compagni, le cui gloriose gesta furono, molle volle non afferra il concetto dell'autore, ma vi gira è vero, scritte da altri prima di me, ma erano così attorno, e il suo girare lo involge più e lo rende maggiormente oscuro. In questo fervore di devozione per S. Giromonche ed imperfette che molte di esse, ed anche inlamo Emiliani, vogliamo sperare che i lettori faranno buon viso a questa traduzione del P. Salvatore e mercè la lettura signi, sono ancora sconosciute ai posteri. di essa exortatio, vorranno eccitarsi a leggere la vita del gran Padre degli orfani; conosciuta la quale s' infervoreranno a più Per tal ragione la bontà divina e la virtù di Girolamo e di altri ancora venivano private dalla dovuta lode, e rimanevano privi del pascolo della pietà coloro che sotto la sua guida si fossero ascritti alla spirituale milizia di questa nostra Congregazione. Mi venne pertanto un tempo l'idea di narrare con un certo ordine tutte le notizie che avessi potuto raccogliere intorno a Girolamo, e con l'aiuto del Signore

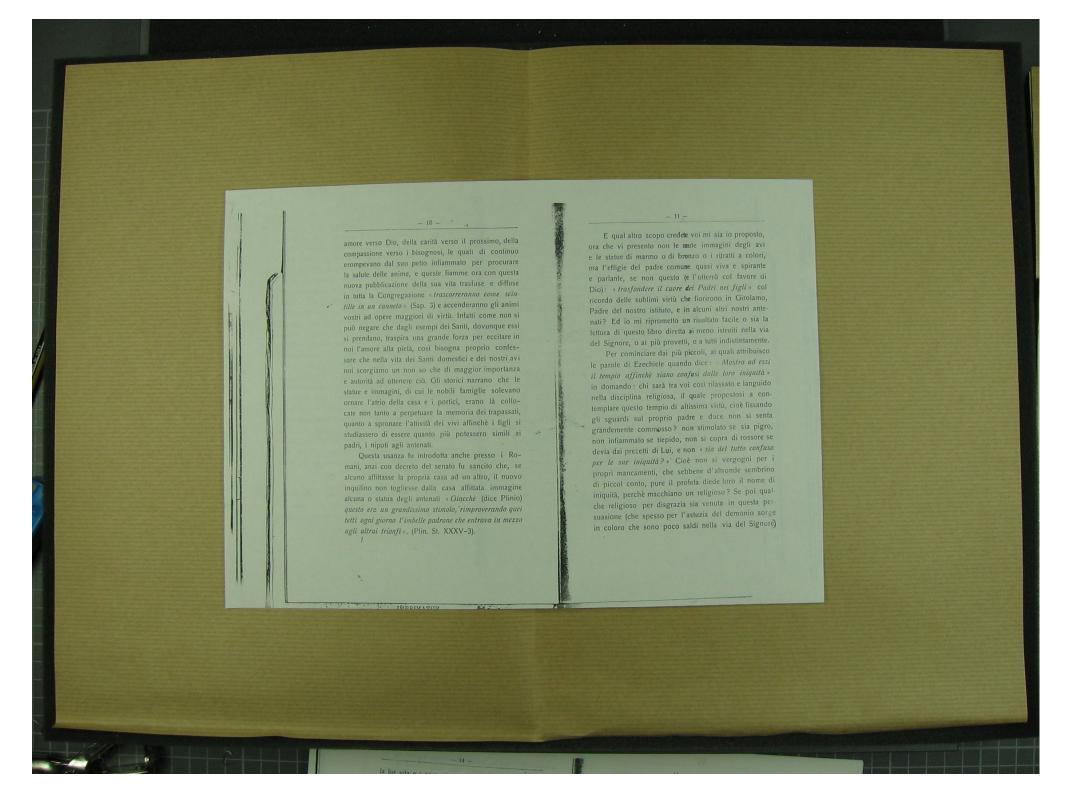
potei condurre a termine, pur in mezzo ad innumerevoli difficoltà, il mio intento, soddisfacendo così il mio doveroso ossequio al nostro fondatore. Ciò era bastevole al mio affetto verso Girolamo e i suoi compagni, però l'opera giaceva così come mi era uscita dal cuore d'amore ardente, aspettando che venisse il giorno in cui corretta e meglio limata potesse essere degna di vedere la luce; quando la carica di Preposito Generale impostami non molto dopo mi indusse a riguardare di nuovo questo mio scrittarello quasi dimenticato e offrirlo e dedicarlo principalmente a voi, o Padri, avendo io in mira non tanto l'eleganza ed il nitore dell'opera quanto il mio dovere Pastorale ed il vostro spirituale profitto. E ben potevo io senza rincrescimento metter da parte la lode di elegante scrittore, giacchè come non ho alcuna pretesa di esser ritenuto valente nello scrivere storie, così non ambisco il plauso di chichessia in questo genere (dell'eleganza). Pure io comprendo che l'esercitare sol con un po' di negligenza il dovere del ministero pastorale, che mi spinge a promuovere ogni giorno più la vostra premura nella vita spirituale, sarebbe il sommo pericolo alla nostra salute. Perciò come altre volte spesso e in molti modi, così nella presente vita di S. Girolamo procurerò con tutte le mie forze di stimolarvi, adoperando per così dire acutissimi speroni, ad un maggior profitto spirituale.

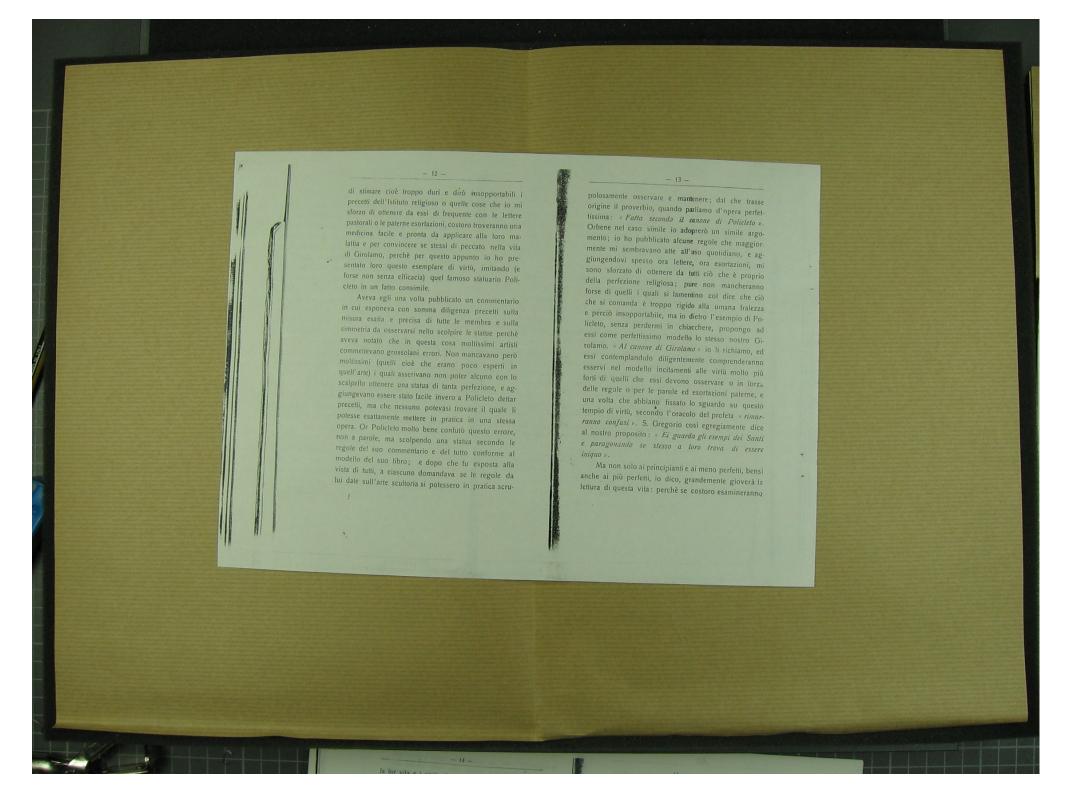
Ed infatti, perchè non dovrei io aver certissima

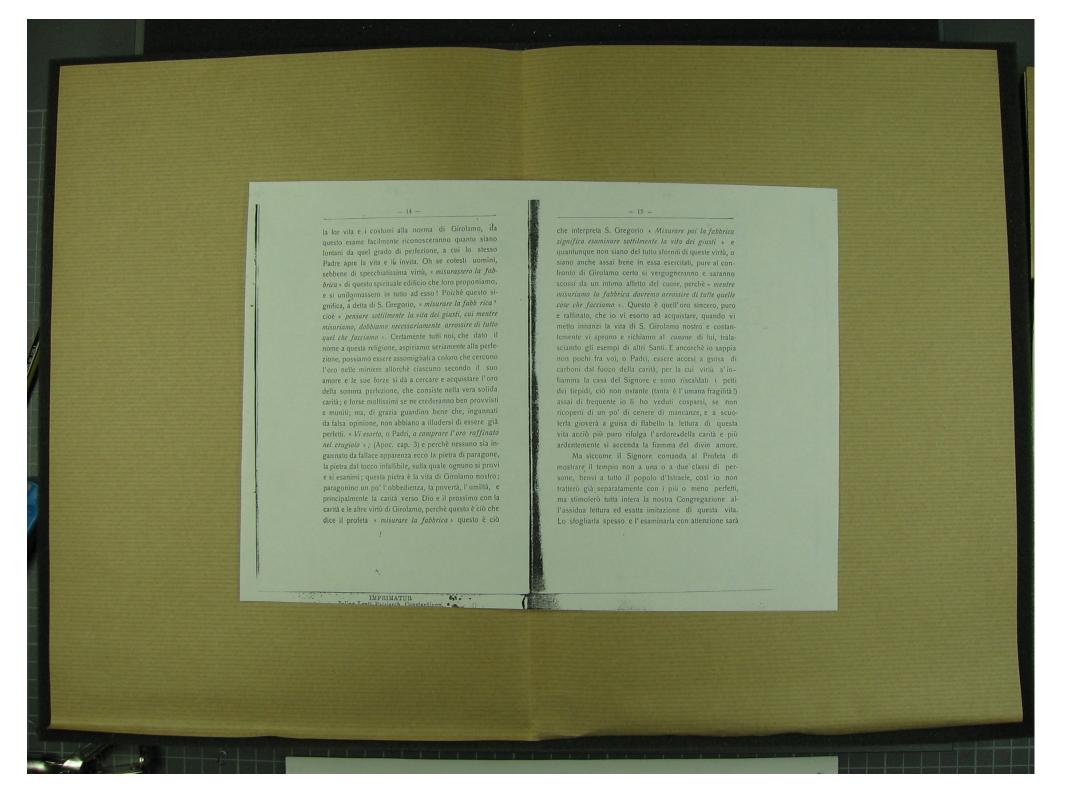
fiducia, o Padri, che a voi, tutti intesi allo studio della perfezione religiosa, debbano servire di incitamento quelle parole dello Spirito Santo (Ezech. 44), che con tanto facilità distolgono dalla vita delittuosa persino gli uomini più scellerati: « Ma tu, o figliuol dell'uomo mostra il tempio alla casa d'Israele, affinchè siano confusi dalle loro iniquità e misurino la fabbrica e arrossiscano di ciò che hanno fatto?» S. Gregorio commentando questo passo cosi lo interpreta in modo adattissimo a questo nostro istituto: (Morali in lob. lib. 24 c. 62). « Si mostra infatti il tempio ai figli d'Israele a loro confusione, allorchè ai peccatori per loro scorno si fa vedere di quanto santità rifulga l'anima dei giusti, quando Dio la investe con la sua ispirazione; e ciò (si fa) perchè veggano in essa il bene che trascurano e arrossiscano in sè stessi del male che fanno. Misurare poi la fabbrica significa: meditare attentamente la vita dei giusti ». Siffatto tempio, indicato presso Ezechiele dalla voce del Signore, a voi io propongo quando vi presento a contemplare la vita del nostro Padre e fondatore Girolamo, che noi senza dubbio, dopo che ebbe mutati in meglio i costumi per virtù divina, possiamo ben chiamare tempio vivo di Dio, tempio in cui offriva un continuo sacrificio di un cuore contrito e di un corpo estenuato, e in cui rimase sempre in vigore quella legge divina:

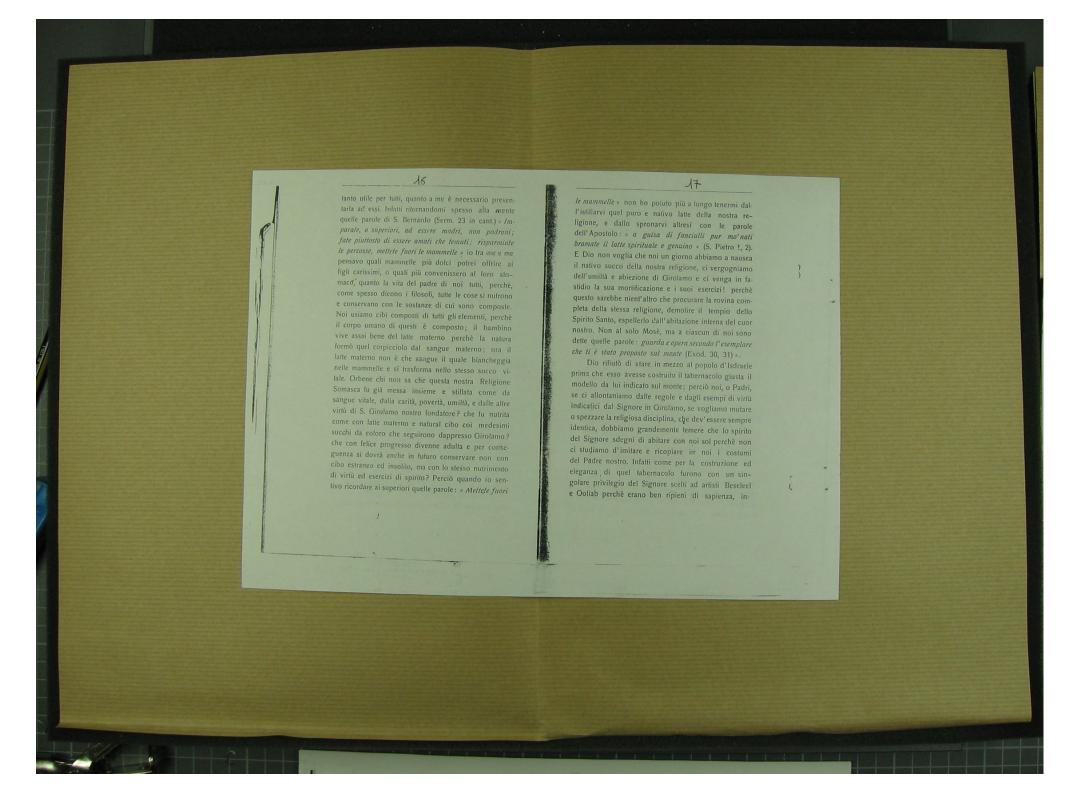
«Il fuoco poi arderà sempre sull'altare» (Levit. 6). Prove di ciò sono le fiamme ardentissime del suo

IMPRIMATUR
Inlins Lenti Patriarch. Constantinop. * Ac.









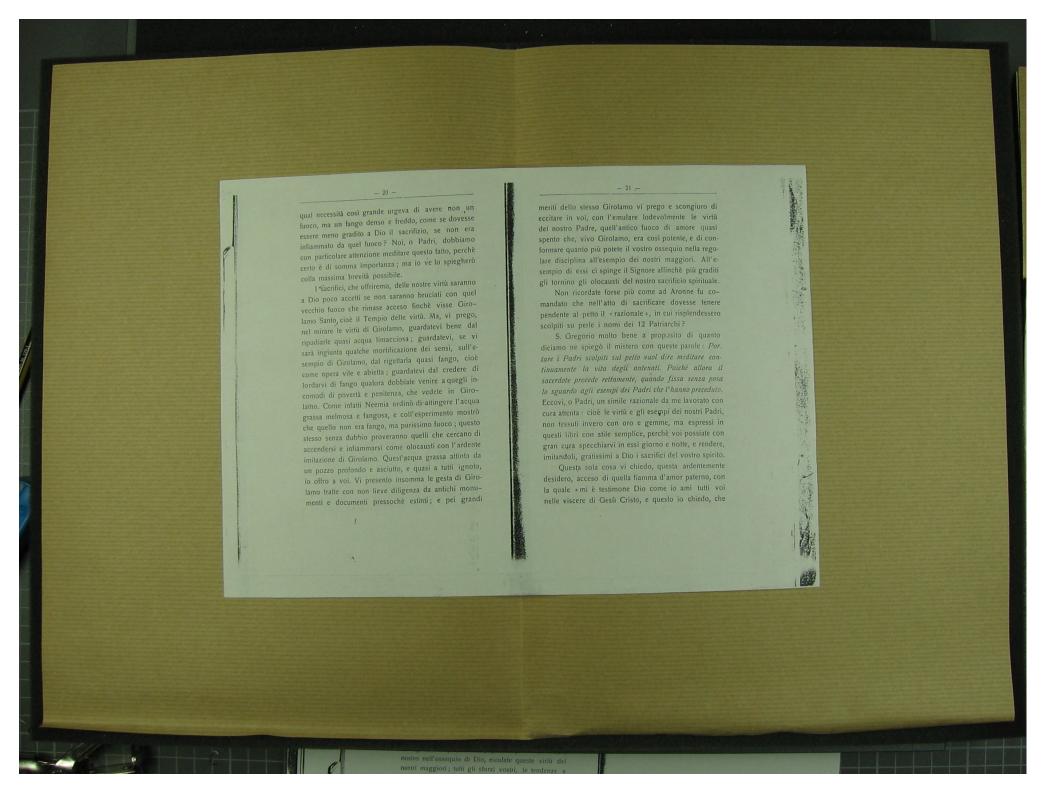
telligenza e spirito di Dio, così senza dubbio devesi ritenere che ai Padri e fondatori delle Congregazioni Religiose venga infuso un certo qual dono speciale di sapienza per istituire, e vengano concessi doni particolari ed esercizi di virtù per cui i membri dello stesso Istituto più facilmente siano guidati alla pietà e più soavemente alla comune perfezione della vita religiosa. Ma è d'importanza capitale che ognun di noi attinga questi beni avidamente sempre da quella prima sorgente e li coltivi ogni giorno e li conservi come innestati dalla natura. A questo appunto, o Padri, io ho mirato nel pubblicare questa storia e nel mettervela sotto gli occhi: istillare cioè nelle anime vostre lo spirito medesimo che era nel nostro Padre Girolamo, per nutrirvi di quel latte primitivo spirituale e vitale della Congregazione nostra, e nfostrarvi quelle pastorali mammelle di cui parla S. Bernardo: «noi infatti ci siamo fatti parvoli in mezzo a voi come nutrice che stringa al seno i propri figli. > (Tessal. 2); per ridurvi in una parola al modello di S. Girolamo. Meditando la sua vita procurate di essere più che potete a Lui somiglianti, affinchè da esso si diffondono più copiosi i ruscelli della divina beneficenza su tutto il corpo della religione nostra compatto per la somiglianza degl'intenti e per la fusione degli animi e dovunque unito a sè stesso e al suo capo.

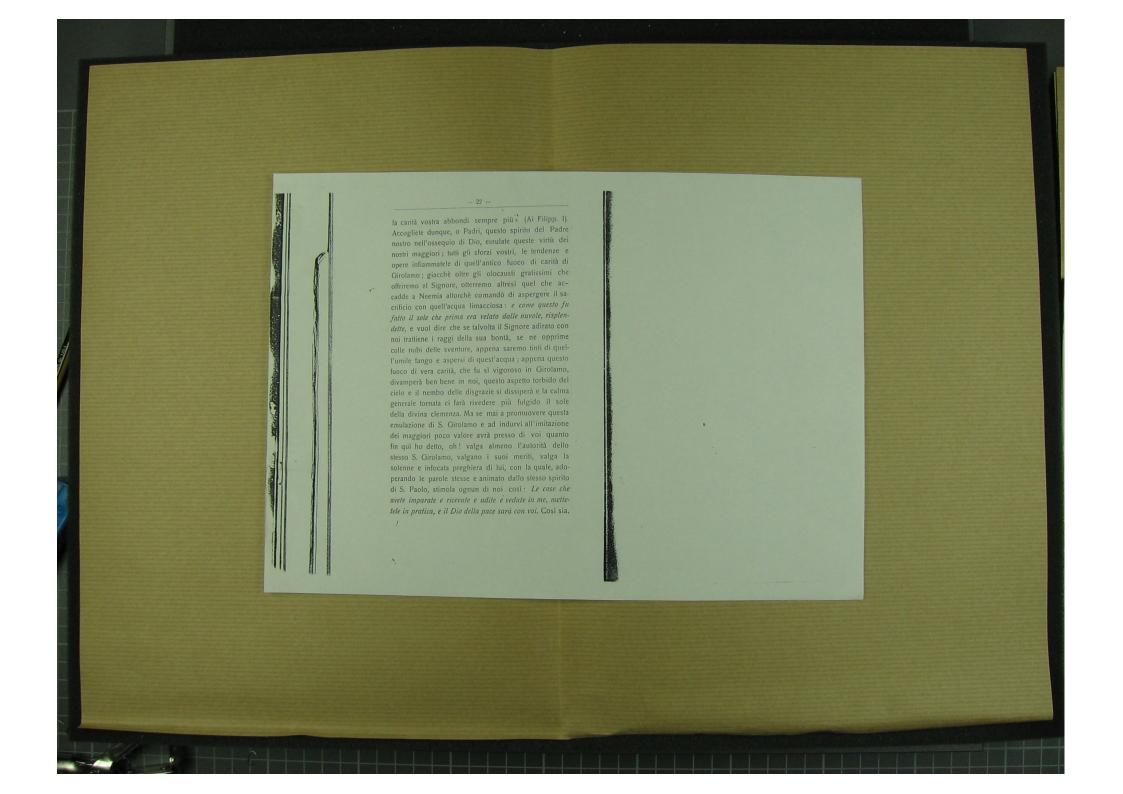
Dunque: guardate alla pietra donde siete stati tagliati, guardate al padre vostro» (Isai. 51) se volete che il sacrificio del vostro cuore religioso sia accettato e caro soltanto a Dio.

A tale intento esaminate in voi stessi con attenzione ciò che accadde un giorno a Neemia, il quale nell'atto di offrire un sacrificio gratissimo a Dio, non permise che fosse accostato alla vittima un fuoco qualsiasi, ma fece ricercare quello, che preso dall'altare i sacerdoti avevano nascosto entro un pozzo, quando erano condotti prigionieri nella Perside. Però avendo visto che nel pozzo non eravi fuoco, ma acqua melmosa, disprezzando quell'umore fangoso (i messi) tornarono indietro: «egli però impose loro di attingerne e di portarglielo, e comandò il sacerdote Neemia che le vittime poste sull'altare fossero asperse di quell'acqua, non solo ma anche le legna e le altre cose sovrapposte. E come questo fu fatto e giunse il tempo in cui il sole, prima velato dalle nuvole, risplendette di nuovo, si accese sì gran fuoco che tutti furono presi da meraviglia ».

E per qual motivo, ci domandiamo, non volle il Signore che di usasse un fuoco nuovo, ma comando gli si ricercasse e accendesse quel vecchio, quando ancora il tempio era in piedi e mostrò apertamente di gradire assai questo desiderio del sacerdote di suscitare la fiamma da un fuoco disusato già e ricoperto? non poteva essere forse acceso dal nulla per opera divina? non poteva essere mandato giù dal cielo come già un tempo? che bisogno c'era di scavar cadaveri?

IMPRIMATUR
Inlins Lenti Patriarch. Constantinop.





ca dei Padri Riformati Lell'isola Ti S. Michele. Conni biografici (Vedi la vita di San Girolamo Emiliani sevitta la della vita e delle opere tinamente del P. Agostina Tortora Forrarese Reposito Se nevale della Congregazione Somasia) e per la prima volta del P. D. agostino Tortora tratte Talle Notizie ecc. del P. Paltimieri C. R. S. volgarizzata Sal Sac. Vereziano Hessandro Piegadi etc. Venezia, nella tipografia gaspari impr. MDCCCLXV. 1575. 27. Maggio. Di Francesco Tortora narque pag. 12.) Annibale Siovanni Domenico, Detto poi agostino, quando veste l'abito di Somaseo. Ferrara per la sua patria. 1591. In Singno veste a Venezia l'abito di Somasco. 1592. Ai 4. Giugns fe'i sacri voti nella Coppella del Seminario Patriorcale in Venezia. 1594. Fu mandato a Roma a studiare Filosofie. 1594. Nel Collegio Clementino que primo maistro di Belle Lettere. 1800. Nel Geminario Patrianale in Vinegia profes sa Filosofia. 1604. Eletto a Roma lettore Ti Talogia nelle. Casa professa; poi fu eletto moderatore del Collegio Graco Fi Rome. 1605. Inviato nella Casa della Maddalena di

La Lettera Pastorale è del Tortone. Genova comes lettere di Teologia). 1606. Hette Superiore della Casa Di Genova. 11. Opusculum in honorem angelorum Custo = 160%. Pestinite Lettore Ti Teologia nel Collegio Tella dum, sive Officion de eisdem 1619; anno 1629. vecusum Papiae. Colombina a Pavia. III. De vite Hieronymi Amiliani et cet. libri 1611. Ebbe la carica Ti Definitor generale. IV. Mediolani 1620 . apud here Tos Pacifici Por 1614. Ebbe la carica di Consigliere. tie et Joan . Taptistam Piccalcum , in 8. pag. 274. 1619. it'22. aprile nel Capitalo generale, tenutoa Milano, for al primo serutinio eletto Preposito gene Prima Editio. - Papier, april Teannem Baptistam Rubeum 1629. rule con voti nº 35. in 8. pag. 274 . Secunda Editio . 1620. Stampo a Milano, la Vita latina di Girolomo Enci - Romae , typis francisci Monetae 165% in 8. liani, fordatore della Congregazione Gomada. pag. 274. Tertia Editio. 1621. Ai 2. novembre more in Salo nel Callegio & - Antherpiae apud Tacobum Meursium anno S. Benedetts d'anni 46. mesi 6. 1658: in fol. Inserita nell'opera de' Bollan disti acta Sanctorum J. 11. Ta car. 220, e ter Tue Opere mina a car. 274. Quarta Editio. - Quinta Editio. Inscrita nella vistampe Tell'acta I. Publicazione di deune Costituzioni stabilite Sanctorum fatta in Venegia Tal Collette ed nel Capitolo Generale della Congregazione di Toma sea celebrate etc. fatto per ortine del Reumo F. Albriggi 1735. De fiducia in Deum. D. Agostino Tortora sec. In Milano per l'Evete Fa credite stampato, Dice il Pettrinieri alla p. 41. di Prifis Pontio e Si Sio. Daltista Piccaglia 1619. Talle Notizie ea.; ma conservasi MGS. in in 4. car. 14.

Milano nell'Archivio di I. Pictro in Monforte; quest'trohivio pu poi trasperite nel Collegio Ti - I. Girolame, Soppresso nel 1798. I menoscritte delle molte sue prediche non giundero sino a noi .

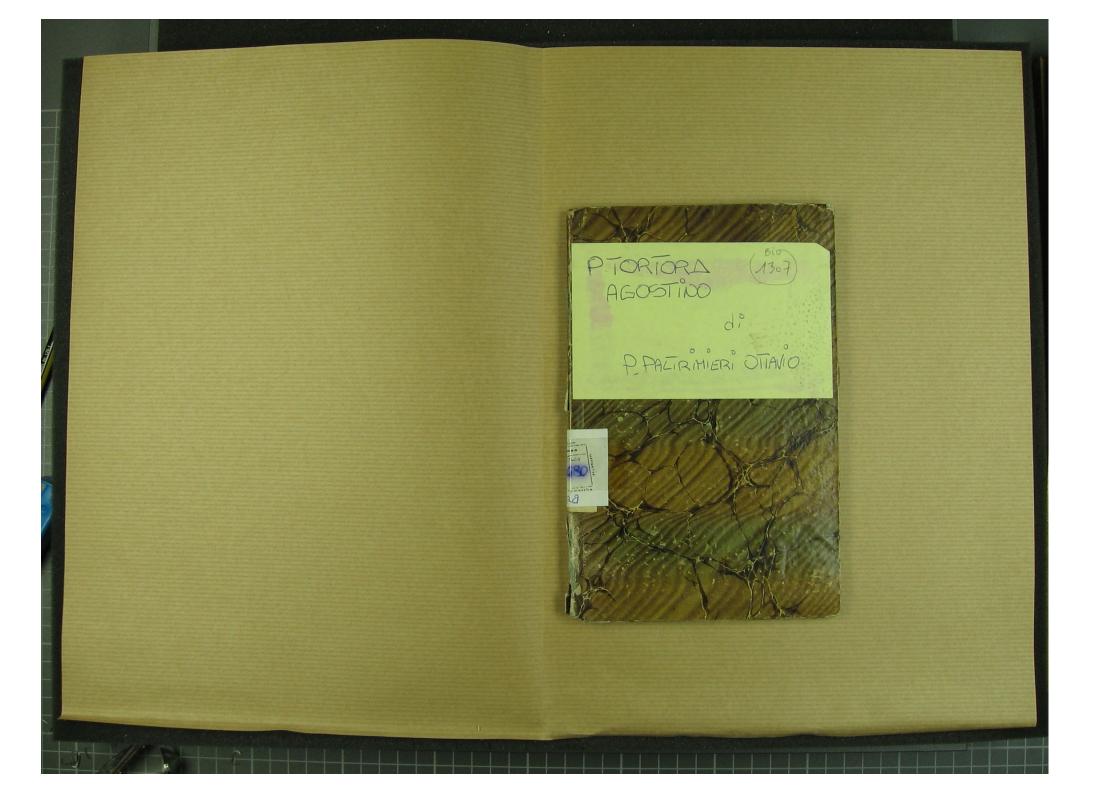
TORTORA AGOSTINO - Biografia n. 1307 "Appendice III. CENNI BIOGRAFICI DELLA VITA DEL P. AGOSTINO TORTORA C. R. S. (tratti dalle <Notizie etc.> del P. Paltrinieri c.r.s.) 1575. 27 maggio. Di Francesco Tortora nacque Annibale Giovanni Domenico, detto poi Agostino, quando vesti l'abito di Somasco. Ferrara fu la sua patria. 1591. In giugno vestì a Venezia l'abito dei Somaschi. 1592. Ai 4 giugno fe' i sacri voti nella Cappella del Seminario Patriarcale in Venezia. 1594. Fu mandato a Roma a studiare Filosofia. 1597. Nel Collegio Clementino fu primo maestro di Belle Lettere. 1600. Nel Seminario Patriarcale in Venezia professa Filosofia. 1604. Eletto a Roma lettore di Teologia nella Casa professa; poi fu eletto moderatore del Collegio Greco di Roma. 1605. Inviato nella Casa della Maddalena di Genova come lettore di Teologia. 1606. Eletto Superiore della Casa di Genova. 1607. Destinato a Lettore di Teologia nel Collegio della Colombina a Pavia. 1611. Ebbe la carica di Definitor Generale. 1614. Ebbe la carica di Consigliere. 1619. A' 22 aprile nel Capitolo generale tenuto a Milano, fu al primo scrutinio eletto Preposito Generale con voti n. 35. 1620. Stampò a Milano la Vita latina di Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione Somasca. 1621. Ai 2 novembre morì in Salò nel Collegio di S. Benedetto d'anni XLVI, mesi (tratto da: Piegadi, Vita di S. Girolamo Emiliani, Venezia 1865, pagg. 269-272).

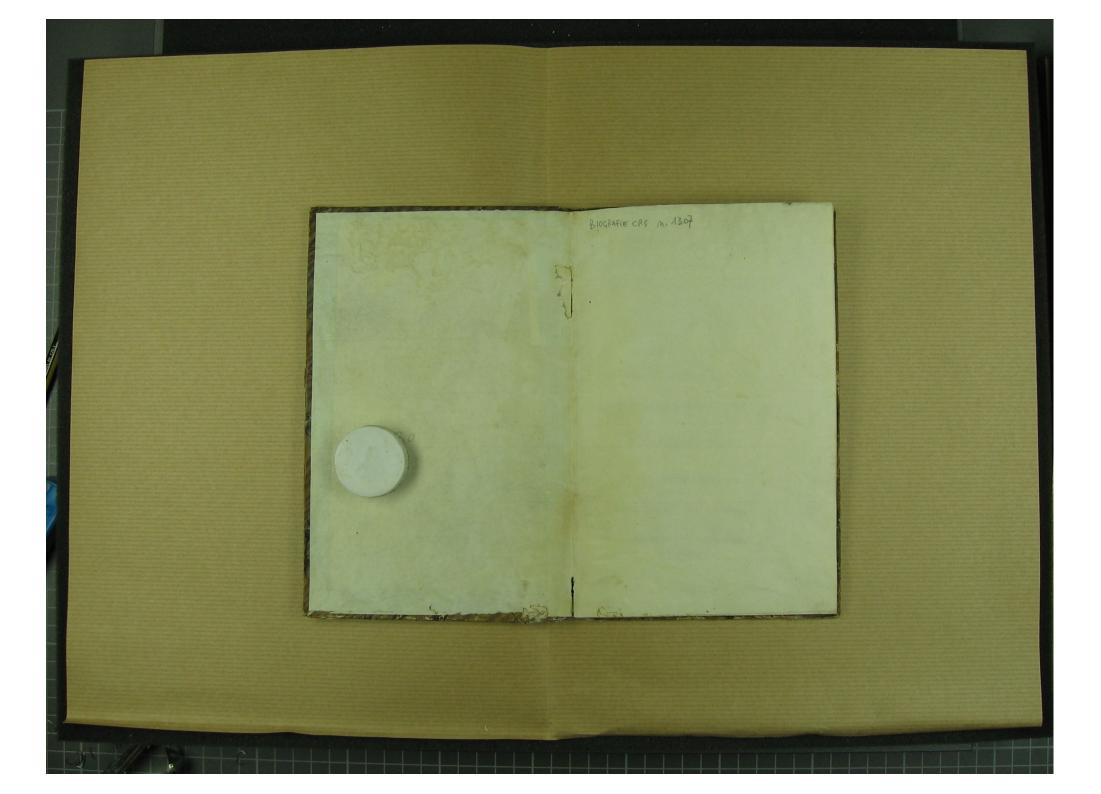
Barotti Lorenzo, Memorie istoriche di Letterati Ferraresi dell' Ab. L.B. Ferrara 1793, t. II, pagg. 234-236 (su p. Agostino Tortora):

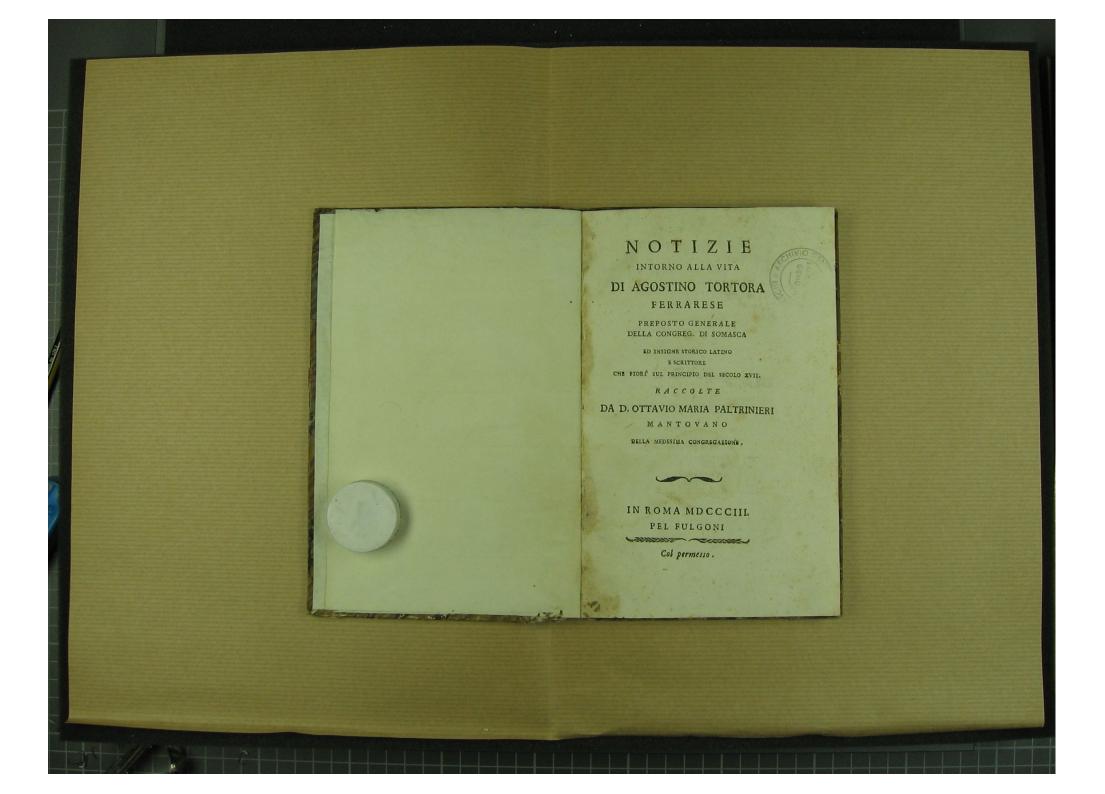
"AGOSTINO TORTORA. Agostino nacque di Domenico Tortora della Diocesi di Ferrara (nota: Formola della sua Professione che conservasi in S. Majolo di Pavia). Questa è la sola notizia che a questi giorni, che pure da' suoi lontanissimi non sono, trovasi del suo casato. Ma lo strano è che nessun nostro storico ha parlato di lui, il nome del quale, se oscura ne fu la famiglia, ebbe certamente in Italia e fuori la sua chiarezza. Noi non gli faremo si gran torto: e quello divulgaremone che dalle domestiche memorie de' Padri Somaschi abbiam potuto raccogliere. Dunque egli fu allevato in Ferrara nel pio luogo degli orfani chiamato S. Maria Bianca, al quale nel rendersi che fece Somasco lasciò una picciuola Casa che aveva in città di sua ragione (cf. tutta la pratica di questa proprietà riportata dagli Atti della Procura Generale in data ndr.). Vesti l'abito di que' Religiosi (mutando il suo primo nome di Annibale in quello di Agostino) in Venezia, dove compiuto il noviziato fece la sua professione il di 4 di giugno del 1592. I progressi suoi nelle scienze furono rapidissimi; talché in età di anni 22 potè insegnare con lode la Filosofia nel Seminario Patriarcale di Venezia. Più che ad altro però attese ai teologici studi, siccome più necessari al bisogno de prossimi, e a spargere utilmente la divina parola, che era il ministero al quale sentivasi assai inclinato. E infatti si acquistò credito di teologo profondissimo, e come si fu messo alla predicazione quello di Oratore non meno zelante che dotto. Ma sopra tutto gli guadagno reputazione e durevole la Vita di S. Girolamo Emiliani da lui distesa in lingua latina. Egli si pose a tale fatica per supplire al difetto di quelle che ne erano già state scritte, parendogli come egli dice nella esortazione ai suoi Religiosi che premessa è alla Vita, di dovere al Santo suo Padre il pietoso ufficio di dare al mondo cristiano una narrazione piena delle meravigliose azioni di lui troppo imperfettamente ricordate da altri, o neppure tocche. Ma condottala a qualche buon termine, fosse per istanchezza, fosse per altri affari. ne levò la mano, aspettando tempo più comodo di ritornarvi sopra, e di pulirla a suo modo. Intanto fu eletto Preposito Generale del suo Ordine. Nella nuova dignità risovvenegli di quel suo lavoro, e quantunque non avesse molt'ozio, pure pensando che non potrebbe forse pubblicarlo in circostanze piu acconcie, subito lo ripigliò, e limatolo diligentissimamente lo fece stampare in Milano dagli Eredi di Pacifico Ponzio nel 1620. Fu proprio una fortuna che si affrettasse; un poco che avesse tardato non sarebbegli rimasto tempo; e noi saremmo privi di un'opera, se se ne tragga qualche ridondanza, e gonfiezza sparsa qua e là, stimabilissima per lo stile generalmente nitido e culto. Le sole tre descrizioni, l'una di Venezia, l'altra del luogo dove situato è il borgo chiamato Somasca, la terza della Riviera di Salò, o sia del lago di Garda basterebbono a ornare un libro; con tanta proprietà, e vivezza son fatte. Non mi stupirei però se alcuno le accusasse di troppo prolisse e minute. E qual cosa sì bella c'è che possa vantarsi di piacere a chiunque? Una descrizione pur di Venezia, e più breve di questa aveva Pietro Maffei messa nella sua latinissima Vita di S. Ignazio trentacinque anni avanti: ella fu lodata comunemente, e a ragione per vero dire. Contuttociò Paolo Beni si levò contro l'universale sentimento, e magistralmente la tacciò di niente opportuna al proposito, di poetica e fanciullesca. Ma siccome il biasimo del Beni non tolse punto di merito, e di stima a quella del Maffei, così non credo che quelle del Tortora dovessero per una indiscreta censura perderci nulla. Una ristampa ne fu fatta in Pavia da Giambattista Rossi nel 1629. Egli pur compose un Opuscolo <in honorem Angelorum Custodum, sive Officium de eisdem>. E un libro <de fiducia in Deum>, il quale conservasi manoscritto in Milano nell'Archivio di S. Pietro in Monforte. Morì in Salò Preposito Generale della sua Congregazione, e della Dottrina Cristiana di Francia il giorno 2 di novembre del 1621 con fama di pietà singolare"

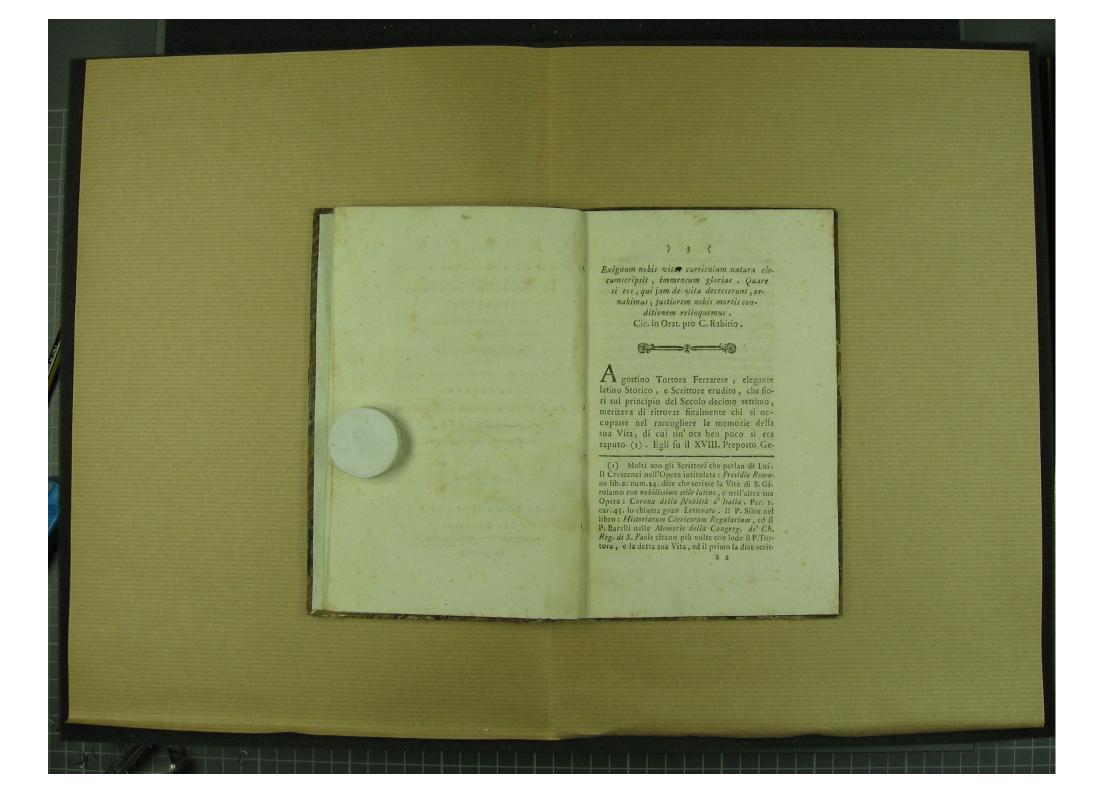
Stoppiglia 1917, 23 Fonti 12, 68

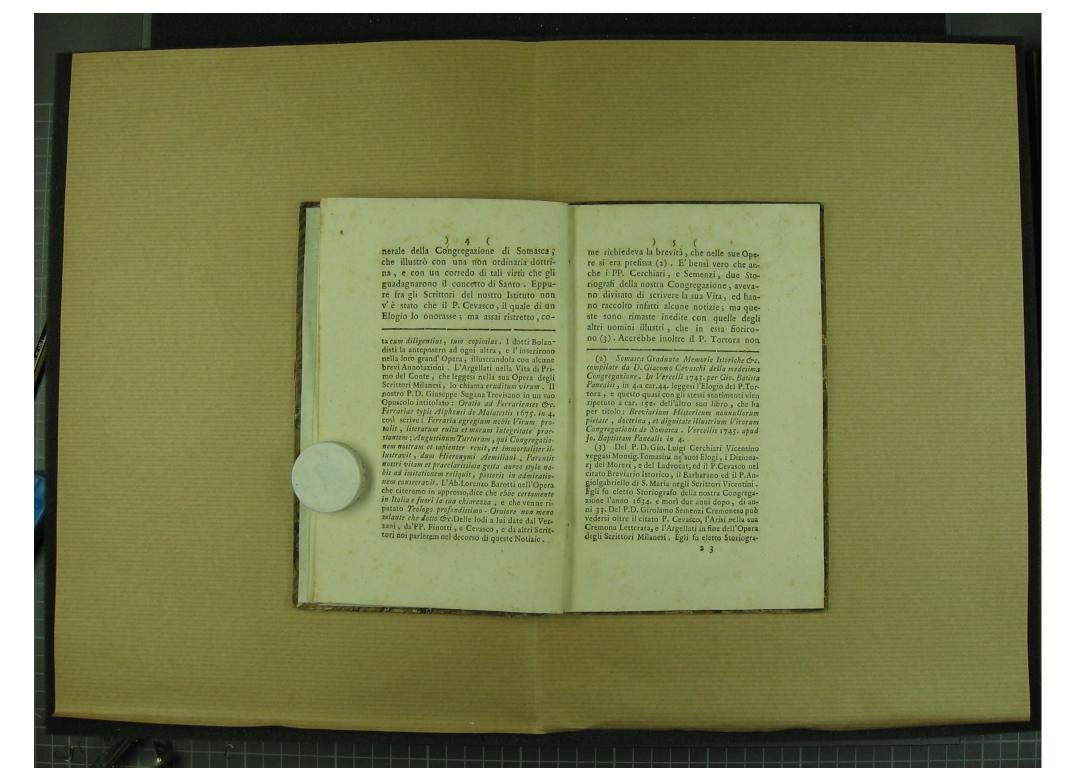
cf. Barotti Giovanni Andrea, Memorie istoriche di Letterati Ferraresi. Opera postuma di Giannandrea Barotti. Ferrara, 2 ed (la 1 nel 1777), per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi 1792, voll. 2 (nel 2 vol., a cura di Lorenzo Barotti: AGOSTINO TORTORA). Copia di questa in: Milano, Trivulziana (Triv. B. 690. 1); Roma, Alessandrina (L.q. 60-61).





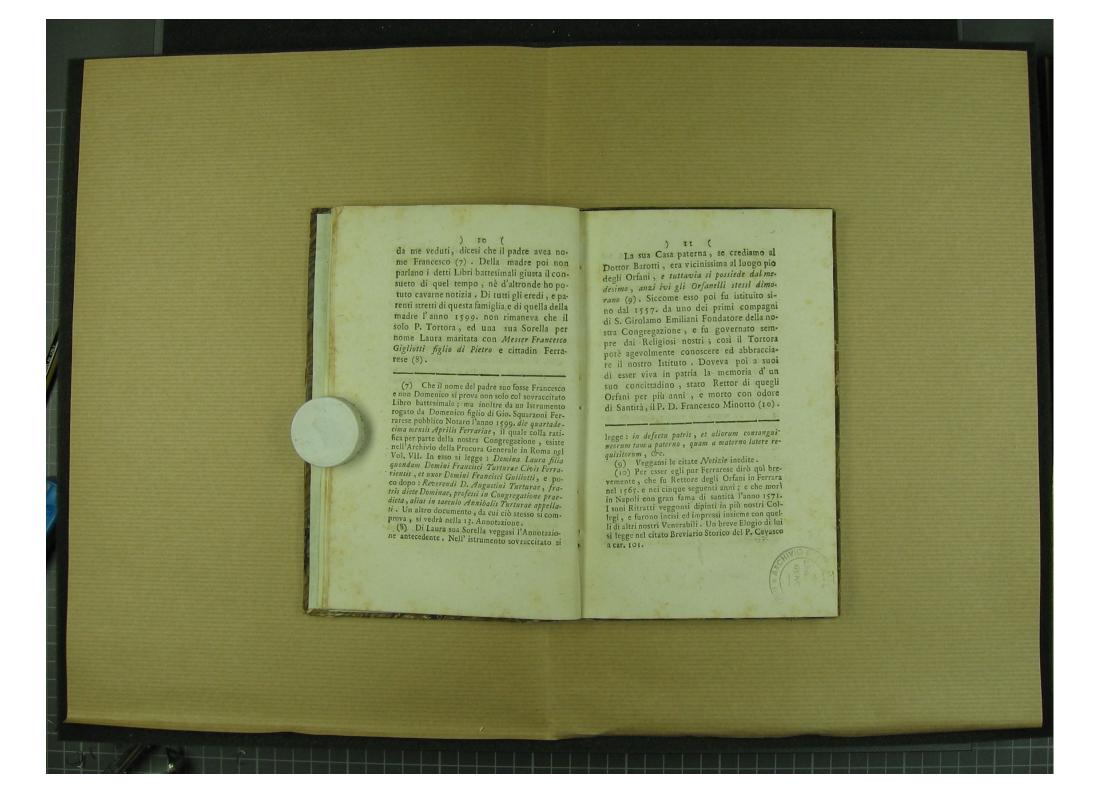




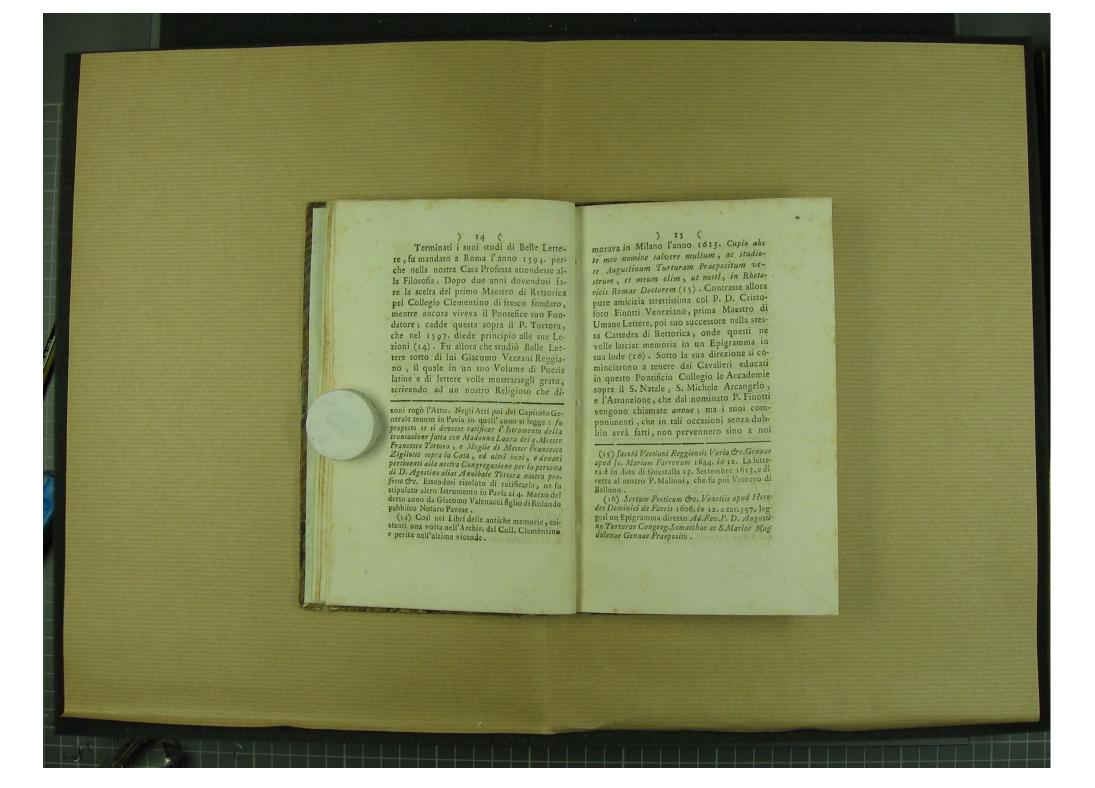


) 6 () 7. (poco lustro alla sua patria coi pregi sovintorno alla sua Vita, ed a'suoi scritti; ma in raccennati . Eppure tra gli antichi Storici questo stesso con ragione si lagna della scarsezza delle notizie su tal soggetto, nè egli Ferraresi non vi fu alcuno che di lui facesse punto le ha accresciute (5). Ho creduto parola o nel novero dei Letterati, o in quelquindi opportuno di andarle io rintraccianlo degli uomini chiari per dignità Ecclesiastiche, o per santità, poichè queste lodi pure gli son dovute. Tra i moderni poi do e accrescendo nel mentre che da più di dieci anni mi occupo nel raccogliere quelle di tutti gli Scrittori, e degli altri uoil celebre Letterato Dottor Gianandrea Bamini insigni della Congregazione di Somarotti aveva divisato di rimediare all'altrui sca. Queste Memorie del Tortora, che ora omissione, e raccolse già alcune notizie pubblico servano adunque, e di saggio per intorno a Lui; ma queste pure rimasero quelle che manoscritte conservo, e di atinedite colle altre destinate a formare il setestato insieme all'inclita città di Ferrara condo Volume degli Scrittori Ferraresi (4). della molta affezione che per Lei nutro, Il ch. Ab. Lorenzo Barotti, degno Nipote e che intendo mostrare col cominciare daldel mentovato Dottor Gianandrea, fu il sole Notizie d' un suo ragguardevole Letlo che pubblicando in questi ultimi anni l'accennato secondo Volume, diede un luogo onorevole al P.Tortora con un Articolo (5) Memorie Istoriche di Letterati Ferraresi Volume secondo dell'Ab. Lorenzo Barotti. In Ferfo l'anno 1689, e dopo dodici anni di fatica fu assalito da una malattia che gl'impedì di pubblicare rara per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi in 4. A car. la lunga e laboriosa sua Opera. 234. e seguenti si tratta del Tortora. (4) Nella Biblioteca di Ferrara conservasi un Manoscritto in 4. intitolato: Notizie Istoriche di Scrittori Ferraresi del Dottor Gianandrea Barotti. Queste dovevano servire per un secondo Volume, essendo già stampato il primo sino dall'anno 1777. in fol. In dette Notizie alla pag. 296. e seguenti si tratta del P. Tortora.

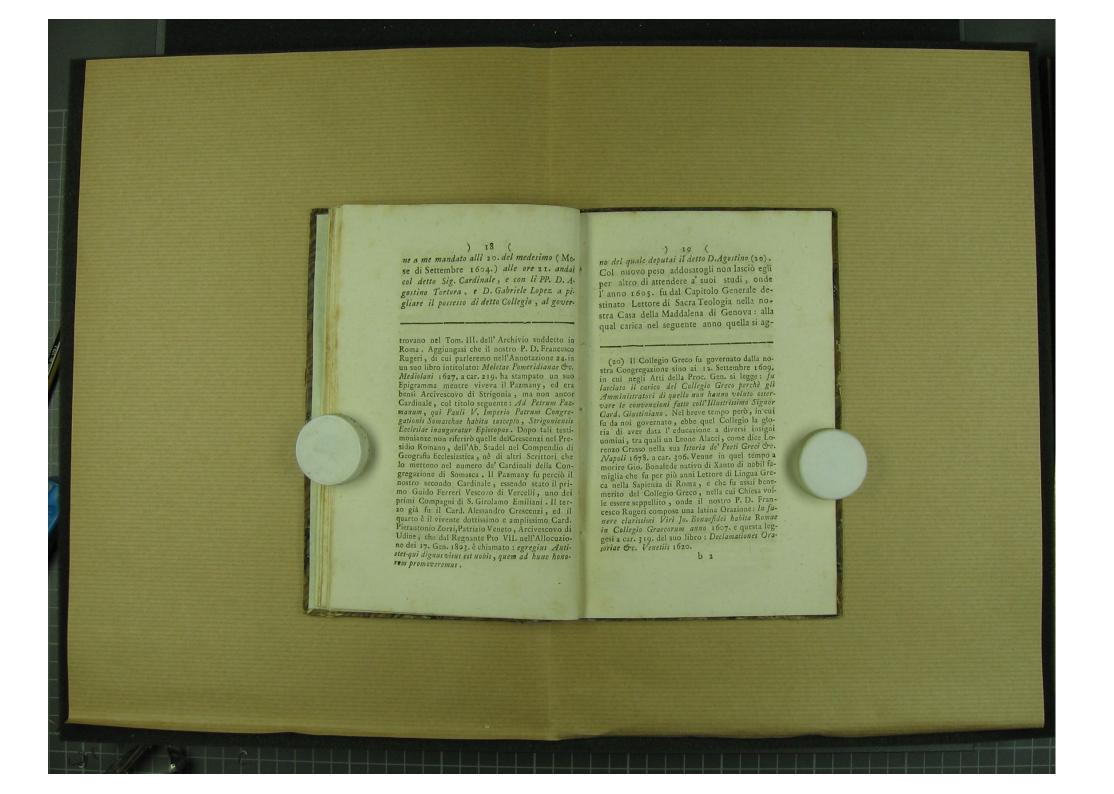
8 (per quante indagini io n'abbia fatte, ha parlato di questa famiglia, che pur doveva essere civilissima e di beni di fortuna prov-In Ferrara, città feconda di chiari ingeveduta bastantemente. Infatti in alcuni Ingni, nacque Agostino Tortora, e nella strumenti autentici di quel tempo trovo suo Chiesa Cattedrale fu levato dal sagro fonpadre chiamato cittadin Ferrarese; e l'ordite ai 27. Maggio del 1575. dal Conte Giune de' cittadini in Ferrara era ben antico lio Tassoni , e dalla Signora Eleonora Sae rispettabile, e si mantenne sempre con grati, famiglie ambedue assai cospicue; e distinzione e con lustro. Il nome del Padre gli vennero imposti i nomi di Annibale Gio. suo, secondo gli altri Scrittori era Dome-Domenico. Questa notizia, da me trovanico, fondandosi essi nella formola della ta, dopo molte ricerche, nei libri battesua profession Religiosa, in cui dicono simali esistenti in quell'Archivio, finisce di che si legge : Ego Augustinus Turtura, assicurare il diritto che ha Ferrara sovra un alias Anibal , filius quondam Dominici Turtal uomo (6). Niuno dei patri Serittori, turae, Dioecesis Ferrariensis. Convien però dire che siasi preso abbaglio da chi l'ha trascritta poichè e nei citati libri battesima-(6) Ecco la copia esattissima di ciò che rozzali, e in altri monumenti contemporanei, mente si trova scritto in un libro, in cui si registrano i Battesimi, esistente nell' Archivio della Cattedrale di Ferrara . Esso è segnato coll'anno stretto di quel Ducato , ed in quello ad esempio , 1575. ed alla lettera A. (poichè il nome del batche apparteneva alla Repubblica Veneta, onde di tezzato comincia con questa lettera) in data dei 27 que'paesi poteva il Tortora esser nativo . Il Dottor Maggio si legge: Anibal Zan domenego d' m Barotti scrive : che sia nato dentro la città di Fer-Francesco Tortora cop el Cote Gulio Tasson com rara ne fa argomento la di lui Casa paterna ivi la Signora Leonora Sacrata . L' Abbate Barotesistente; ma, oltrecche non porta alcun docuti scrive che la sola notizia rimasta a' suoi giormento dell'esistenza di detta Casa, poteva in Ferni del suo Casato era il nome del padre suo , e ch' rara aver la Casa paterna, ed essere nato altrove. egli era della Diocesi di Ferrara. Ma la Diocesi di Il suddetto documento non lascia dubbio ch'egli Ferrara si estende , come ognun sa , oltre il disia nato in Ferrara.











) 20 () 21 (giunse di Superiore della medesima (21). to contento ed allegrezza di questa città, che Da una sua lettera, scritta da Genova in più non farebbe, se fossero venuti Angeli dal quel tempo, si raccoglie la sua venerazione Paradiso (22) . Nel 1607. fu destinato Lettoai decreti della Sede Apostolica. Per l'osre di Teologia nel Collegio della Colomservanza dell' Interdetto di Paolo V. nello bina di Pavia, e gli fu conferito il grado di stato Veneto erano stati carcerati più nostri Vocale, ossia fu noverato tra quelli che han-Religiosi, tra quali il Preposto del Colleno voto perpetuo nei nostri Capitoli Generali, e possono essere eletti alle primarie cagio di Somasca. Doveva succeder lo stesso de' nostri Novizj, de' quali il Tortora così riche della Congregazione. Col suo studio indefesso si meritò intanto il titolo di proscrive al nostro P. Procurator Generale in fondo Teologo che vennegli dato da alcuni Roma: Ella già dev'essere informata della Scrittori (23), e si dispose al sagro Ministepartenza di quelli di Somasca, e come quei ro di annunciare la divina parola, a cui dal giovanetti così animosamente siano uscitì suo zelo sentivasi trasportato. Ebbe succesdalle mani dei Corsi, e dei Cappelletti (guarsivamente il governo di diversi nostri Coldie Venete), scappati in vero miracolosalegi, cioè prima della nostra Casa Promente a chi sa bene tutto il successo. Infirfessa di Roma, poi di quella di Milano, ma mundi elegit Deus, ut confundat fortia, indi in altri luoghi, sempre con lode di dimostrando con l'esempio di questi teneri Superiore illuminato ed esemplare. agnelli quanto riprensibile sia la viltà dei forti Lioni (cioè di quelli che trasgredirono l' Interdetto) . Eglino sono qui in Genova (22) Questa lettera è in data di Genova 4. Agocon tanta nostra consolazione; anzi con tansto 1606. e trovasi nell'Archiv. della Proc. Gen.in Roma nel T. VII. (23) Teologo profondissimo egli è chiamato dal P. Cevasco nei due suoi libri, di cui abbiamo par-(21) Veggasi l'Annotazione 16. come pure i cî-tati Atti dei nostri Capitoli Generali. lato, e dall'Ab.Barotti, come abbiamo detto nella prima Annotazione.



